



UNIVERSITA' Giovedì il Cardinale ha celebrato la Messa in apertura dell'anno accademico: nell'omelia una «lezione» sul Vangelo

Gesù, Messia e Maestro, è Figlio di Dio

«L'episodio raccontato da Luca ci offre un trattato essenziale di cristologia»

Anche quest'anno siete venuti a chiedere la benevolenza e l'aiuto del Signore sul vostro nuovo anno accademico: un anno che, comunque vada, alla fine apparirà prezioso e decisivo, entro la vostra avventura umana.

E siete venuti a presentare a Dio i vostri propositi: propositi, io mi auguro, di serietà e di abnegazione nello studio e nella ricerca. Quale che sia la disciplina che avete prescelto, non dovete risparmiare fatiche per progredire in essa con intelligenza e tenacia, rispettandola nella metodologia che le è propria, senza concedervi evasioni arbitrarie e alienanti.

Al tempo stesso, siete venuti a esporvi alla luce della parola rivelata e al calore della divina presenza: sotto questo profilo, il raduno di stasera è una convocazione ad ascoltare una lezione in più, oltre a tutte quelle che vi intratteranno nei prossimi mesi; una lezione fuori programma, una lezione diversa, ma non estranea alla vostra maturazione di uomini e di donne che si preparano a quelle responsabilità e a quegli impegni nel mondo degli adulti, ai quali la Provvidenza vi destinerà. È una lezione che cercheremo di assimilare, utilizzando l'insegnamento propostoci dalla pagina evangelica che qui è risonata.

L'episodio che abbiamo ascoltato non è inconsueto: si tratta di uno dei tanti incidenti che oppone Gesù ai farisei e agli scribi a proposito dell'osservanza

del sabato. Il fatto che la Chiesa primitiva abbia custodito la memoria di questo dissidio, presentandolo ripetutamente tanto nella catechesi sinottica quanto in quella giovannea, ci dice che le assegnava una rilevanza grande e perenne nella formazione del cristiano.

Il testo ci offre, per così dire, una molteplicità di livelli: possiamo ravvisarvi un ordine crescente di approfondimenti fino alla realtà più intima e sostanziale dell'Unigenito del Padre, venuto come uomo tra noi.

1. «Gesù entrò nella sinagoga» (Lc 6,6).

La sinagoga era la raffigurazione di tutto l'ebraismo, il luogo dove si custodivano i rotoli della Legge e dei Profeti, la presenza riattualizzata di tutte le memorie e di tutte le speranze d'Israele. Il Messia, il Figlio di Davide, entra là dove era atteso da secoli: entra nella sua casa, dove tutto parla di lui, dove ogni salmo e ogni lettura alludeva alla sua realtà e anelava alla sua venuta.

Entra nella sinagoga, tra i suoi fratelli secondo la carne, dove lo si stava aspettando dal tempo della vocazione di Abramo. Eppure non è accolto, non è compreso, suscita rabbiose ostilità. La ragione è che il suo fulgore è troppo abbagliante, la grandezza del suo messaggio è fuori misura, la novità del suo comportamento sconvolge troppo ogni abitudine acquisita e turba ogni plausibile previsione.

Gesù è sempre così: quan-

do ci si rivela esistenzialmente, quando ci chiede qualcosa, ci stupisce, ci eccede, sconvolge ogni nostro ragionevole progetto. «Dio è più grande del nostro cuore» (I Gv 3,20), sta scritto nella prima lettera di san Giovanni; e il Figlio di Dio è sempre più grande dei nostri desideri, dei nostri calcoli, della nostra storia personale. Perciò dobbiamo

insegna, insegna sempre e dappertutto: nella sinagoga, sotto i portici del tempio, sulle rive del lago, sulle cime dei colli, sulle polverose strade di Palestina. Insegna al sabato e insegna negli altri giorni. Insegna agli umili e insegna ai dottori della legge.

GIACOMO BIFFI *

di fronte alla sofferenza umana (qui è soltanto un uomo «dalla mano inaridita»), egli si lascia commuovere e opera il prodigio. Noi sappiamo

l'esperienza ecclesiale, secondo la sua promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

3. «Stendi la mano» (Lc 6,10).

Di fronte alla sofferenza umana (qui è soltanto un uomo «dalla mano inaridita»), egli si lascia commuovere e opera il prodigio. Noi sappiamo

sua misericordia sostanziale ha deciso di percorrere per attuare il nostro vero bene.

4. «Per vedere se lo guariva di sabato» (Lc 6,7).

Qui c'è il nocciolo della questione e l'insegnamento più alto: il problema del suo lavoro in sabato non era marginale e non derivava solo dal gretto puntiglio dei suoi avversari.

I rabbini riconoscevano che Dio (ma Dio solo) ha il diritto di lavorare nel giorno che per tutti è di riposo, tanto è vero che anche in sabato egli attende alla conservazione e al governo del mondo. Sicché essi capivano bene che col suo atteggiamento rivendicava per sé le prerogative divine e l'uguaglianza con il Creatore: «Il Padre mio lavora sempre e anch'io lavoro» (Gv 5,17), aveva proclamato Gesù in una circostanza analoga a questa. Di qui lo sdegno teologico dei suoi nemici e i loro progetti di morte per un bestemmiatore: «Essi furono pieni di rabbia e discutevano fra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù» (Lc 6,11).

Noi invece ci rendiamo conto che proprio qui sta la fonte della nostra gioia più intensa e il fondamento più certo di ogni nostra speranza. L'Atteso dei popoli, il Maestro unico e vero, il Salvatore pietoso è anche colui che essendo costituito nell'eternità colma di sé tutti i nostri tempi e tutti i giorni della storia, è il Creatore del cielo e della terra, è l'Onnipotente che riempie e trascende ogni spazio.

Vedete, credere che Gesù è un uomo come noi (magari un grande pensatore, un geniale fondatore di religioni, un promotore della solidarietà e della giustizia, il «primo socialista» o l'annunciatore di ogni libertà umana), non è difficile, ma non è salvifico: un uomo in più non ci basta e non ci serve.

Salvifico è credere che un uomo come noi, che ha condiviso la nostra fragilità, la nostra capacità di soffrire, il nostro destino di morte, è al tempio stesso veramente «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero» (come diciamo nel Credo). È l'Emmanuel, il Dio che è entrato nei nostri percorsi travagliati, il Dio che ci può riscattare da ogni nostra angustia e da ogni nostra miseria. È una fede difficile, e per questo va continuamente ravvivata.

Si tratta, è evidente, di una verità proporzionata non alla nostra piccola mente, ma all'infinita sapienza di Dio. Ma accoglierla è anche la sola scelta razionale che può rischiare l'enigma del nostro esistere e può redimere l'uomo dalle sue incombenti assurdità.

La lezione è finita. Messia, Maestro, Salvatore compassionevole, Figlio di Dio. È stupefacente che un piccolo episodio, raccontato da Luca in pochi versetti, abbia potuto offrirci quasi un trattato essenziale di cristologia. Ne ringraziamo il Signore; e, così illuminati, riprendiamo con nuovo slancio il nostro cammino.

* Arcivescovo di Bologna

Rimandato al 29 il Convegno su «L'Europa che vogliamo»

L'incontro organizzato dal Centro culturale «Enrico Manfreddini» sul tema «L'Europa che vogliamo», previsto per ieri, è stato rimandato al 29 novembre.

La conferenza è il primo momento di un ciclo di appuntamenti sull'Europa, le sue radici, il suo presente e il suo futuro. Cambieranno dunque anche l'ora (le 17) e il luogo (probabilmente l'Aula Magna di S. Lucia), ma non cambieranno i partecipanti all'incontro: anzitutto il cardinale Giacomo Biffi, poi Ernesto Galli della Loggia, docente di Storia dei Partiti e movimenti politici all'Università di Perugia ed editorialista del «Corriere della sera» e Ivo Colozzi, docente di Storia del Pensiero sociologico all'Università di Bologna.

mo stare pronti, allorché decidiamo di entrare in un rapporto serio con lui, a lasciarci continuamente superare dalle sue severe esigenze e dagli esorbitanti disegni del suo amore.

2. «E si mise a insegnare» (ib.)

Entra nella sinagoga non come un semplice israelita, ma come un maestro. Gesù

Egli è il Maestro, e tutti gli uomini, tutte le esistenze, tutte le scienze e le conoscenze hanno bisogno della sua luce.

Gesù ha detto di sé, senza incertezze e senza titubanze: «Uno solo è il vostro Maestro: il Cristo» (Mt 23,8).

Questo significa tra l'altro, a ben pensare, che noi dobbiamo ascoltare con interesse, con rispetto, con gratitu-



tentazione di assolutizzarsi.

Attraverso tutti i maestri umani, in tutti i maestri umani, sopra tutti i maestri umani, vogliamo ascoltare lui, l'unico vero Maestro, che ci plasma l'animo con le sue parole, con le sue azioni, soprattutto con la realtà palpabile della sua persona che vive, illumina, perdona, consola entro tutto il mistero del-

mo che l'animo di Cristo è sempre così: nessuna delle nostre pene, nessuna delle nostre difficoltà lo trova distratto o indifferente.

Quando lo preghiamo («Abbi pietà! Kyrie eleison!»), la nostra implorazione fa subito tremare di commozione il suo cuore, anche se non sempre egli ci lascia scorgere quali siano le strade che la

CONVEGNO Nel Santuario del Corpus Domini l'Arcivescovo ha porto il suo saluto in apertura dell'assise sulla De' Vigri

S. Caterina, un altissimo magistero

«È vitale per cogliere la ricchezza culturale e spirituale della nostra città»



«La Santa e la città». Mi pare felicissimo il titolo di questo Convegno, che si propone di ravvivare nella nostra memoria, con appassionata e insieme rigorosa metodologia, la straordinaria figura di Caterina de' Vigri, offrendo al tempo stesso alla nostra conoscenza l'ammirevole programma, già esemplarmente avviato, per avvalorarne le opere, la biografia, il processo di canonizzazione: programma che è iniziativa provvidenziale e benemerita dell'Amministrazione Provinciale e della Fondazione della Cassa

di Risparmio in Bologna.

Questo fervore di ricerche e di studi è in perfetta consonanza con l'esortazione al recupero consapevole e attivo della sostanziale identità della «Città di san Petronio» e alla riscoperta della sua anima antica e perenne, che ho fatto oggetto della mia Nota pastorale di due anni fa. Non si coglie adeguatamente la ricchezza culturale e spirituale della nostra città, se viene lasciato in ombra o peggio dimenticato l'altissimo magistero di fede e di umanità di questa grande serva di Dio. È vero che dei cin-

quant'anni della sua vita terrena Caterina passò a Bologna solo i primi nove e gli ultimi sette. Nata da un patrizio ferrarese, questo fiore stupendo sbocciò alla gentilezza e alla cultura umanistica nel luminoso tempore della corte estense. E sempre nella capitale di quella Signoria risolutamente intraprese e velocemente percorse la via della perfezione. Eppure ella è e resta - e deve restare - nella storia della spiritualità e nell'agiografia cristiana come santa Caterina «da Bologna».

È dunque un magnifico

furto che abbiamo perpetrato ai danni della Chiesa sorella di Ferrara? Piuttosto, e con più essenziale verità, dobbiamo ritenerlo un dono impagabile fatto a noi dalla Provvidenza divina, forse perché noi bolognesi avevamo e abbiamo una più impellente necessità di essere energeticamente richiamati agli ideali del Regno di Dio.

Noi troviamo qui - e docilmente vogliamo accogliere dalla nostra «Santa» - una permanente lezione di adesione generosa e totale al Vangelo di Cristo; una lezione resa ancora più elo-



quente e persuasiva non solo dalle sue membra prodigiosamente incorrotte, ma anche e più dal permanere in mezzo a noi, come fonte inesaurita di luce e di grazia, delle sue figlie e discepolo, che in questo luogo innalzano ancora al Signore la stessa affettuosa lode spon-

sale e la stessa intercessione per il popolo petroniano che si elevava dalle sue labbra benedette.

Ai promotori e ai collaboratori di queste giornate giunga il mio plauso sincero; a tutti i partecipanti al Convegno l'augurio di un lavoro sereno e fruttuoso.

NASALLI ROCCA, INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA E DOCUMENTALE

È stata inaugurata ieri dal cardinale Giacomo Biffi e dal sindaco Giorgio Guazzaloca, nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, la mostra «Protector et Pater. Il Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca sulla cattedra di San Petronio 1922-1952», promossa dall'Arcidiocesi nel cinquantesimo anniversario della morte e settantesimo anniversario del Seminario arcivescovile di Villa Revedin (nella foto, un momento). La mostra, curata dal Centro Studi per la Cultura popolare, con il Patrocinio del Comune, proseguirà fino al 10 gennaio. Ingresso gratuito; orario: dal martedì alla domenica 10-18; chiusura Natale e Capodanno. Prenotazione visite guidate: Csg della diocesi, tel. 0516480777-787-757.



CRISTO RE Domenica il tradizionale appuntamento; alle 17.30 messa presieduta da monsignor Vecchi

Rassegna dei cori, servizio alle parrocchie

(M.C.) Domenica, solennità di Cristo Re dell'universo (nella foto, un'icona che lo raffigura), in Cattedrale si svolgerà l'11ª Rassegna diocesana delle corali, che si concluderà con la Messa celebrata alle 17.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. All'appuntamento, che avrà inizio alle 15.30, prenderanno parte sei cori: S. Paolo di Ravone, S. Egidio, Idice, S. Lorenzo di Sasso Marconi, S. Pietro in Casale (Coro S. Luigi), e il coro della Cattedrale. Ciascuno di loro eseguirà tre brani: uno ad uso liturgico con partecipazione dell'assemblea, uno ad uso liturgico anche solo corale, e uno concertistico.

Spiega don Giancarlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale e coordinatore della Rassegna: «Lo scopo di questo incontro è valorizzare i cori che nelle parrocchie svolgono un servizio nell'ambito delle celebrazioni liturgiche, e favorire lo scambio di esperienze perché il loro contributo possa crescere in efficacia e qualità al servizio della Chiesa». E per questa ragione, prosegue il sacerdote, che il pomeriggio è costituito da due parti: l'ascolto dei brani prima e la partecipazione e animazione della Messa poi. «Due momenti - spie-

ga don Soli - che non debbono essere disgiunti, pena la perdita dello «spirito» della Rassegna».

Don Giancarlo Soli traccia anche un breve bilancio dell'iniziativa: «fino ad ora vi hanno preso parte 47 cori diversi. Alcuni sono intervenuti una sola volta, altri vi hanno invece aderito per più edizioni. Uno degli aspetti più meritevoli dell'appuntamento credo sia stato l'aver permesso una maggiore circolazione dei brani tra i cori, favorendo tra l'altro la formazione di un repertorio di base comune a tutti. Ogni anno, infatti, realizziamo un fascicolo dei canti proposti dai cori e di quelli scelti per l'animazione della Messa, e lo consegniamo a ciascun direttore. Anche quest'anno sarà così, e chi non potesse essere presente il 24 potrà comunque ritirare il fascicolo in seguito, gratuitamente, all'Ufficio liturgico, in via Altabella 6». «Invitiamo già per il prossimo anno - conclude don Soli - altri cori a farsi avanti, senza temere di «non essere all'altezza». Non importa essere né particolarmente bravi, né numerosi: la Rassegna è un servizio alla Chiesa diocesana e alle singole parrocchie, e desideriamo pertanto raggiungere tutte le realtà».





ALBANIA Il Vicario generale ha partecipato alla dedizione dell'edificio che la Chiesa bolognese ha contribuito a costruire

Rreshen, è «nata» la Cattedrale

«Un popolo messo duramente alla prova ha ora un luogo nel quale onorare Dio»



Al progettista, ingegner Cocolini, e al promotore dell'iniziativa don Lino Nicolai assegnate due onorificenze pontificie

CRONACHE



Lo «Zecchino d'oro»: i bambini al centro

Torna anche quest'anno, per la 45ª volta, lo «Zecchino d'Oro», la rassegna della canzone per bambini organizzata dall'Antoniano e trasmessa da Raiuno: si terrà da martedì a sabato prossimi (nella foto un momento della scorsa edizione). Un appuntamento che ha una lunghissima tradizione e il cui punto di forza, al di là del valore dello spettacolo, sono le finalità, rimaste invariate dall'inizio: «il nostro intento - spiega Angela Senatore, una delle autrici - è favorire la creazione e la diffusione di canzoni per bambini create appositamente per loro, quindi con un linguaggio a loro adatto e concetti educativi. Il bambino è al centro di tutto: come protagonista e come destinatario delle canzoni e di tutto lo spettacolo». In questo ambito rientra il concetto fondamentale, sempre ribadito dagli organizzatori, che lo Zecchino «non è assolutamente una gara fra bambini - spiega la Senatore - È invece una presentazione di canzoni, ad alcune delle quali, cioè ai loro autori, vengono assegnati dei premi. Per i bambini, si tratta di un'occasione di divertimento, una bella avventura al centro della quale sta la conoscenza reciproca, il familiarizzare con tanti coetanei che vengono da altre regioni d'Italia e da altre parti del mondo». Dal 1976, infatti, lo Zecchino vede la partecipazione di rappresentate 81 nazionalità - ricorda Angela - Un vero record, del quale siamo orgogliosi. Tra l'altro, questo ha favorito e continua a favorire l'avvicinamento, attraverso i più piccoli, di nazioni e «mondi» molto diversi e spesso addirittura ostili: quest'anno ad esempio parteciperanno un bambino tunisino e una bambina israeliana. Attraverso i piccoli, insomma, giunge un messaggio di pace e comprensione anche per gli adulti». E a proposito di «internazionalità», Angela aggiunge una significativa novità di quest'anno: «molte delle canzoni straniere sono state tradotte da bambini di quelle nazioni, ma residenti in Italia: così ad esempio quella tunisina e quella romana. Questo mostra come nel nostro Paese non solo ci siano tanti stranieri, ma molti si siano bene integrati: la bambina tunisina, ad esempio, l'abbiamo conosciuta perché, pur essendo musulmana, frequenta l'oratorio e canta nel coro della sua parrocchia».

Chiara Unguendoli

Presentata la Fondazione S. Alberto Magno

(C.U.) Venerdì sera all'Istituto «S. Alberto Magno» si è svolta la presentazione ufficiale della «Fondazione S. Alberto Magno», che da settembre gestisce l'intero Istituto: scuole materne, elementari, medie e liceo scientifico. La Fondazione è costituita, insieme, dalla suore Domenicane di S. Caterina da Siena, che hanno fondato e sempre gestito le scuole, e continuano ad occuparsi dell'aspetto didattico-educativo, e dalle due associazioni dei genitori e degli insegnanti, che hanno assunto la corresponsabilità della gestione. «La presentazione è stato un momento di gioia, nel quale abbiamo voluto mostrare alla città che «ci siamo ancora», in questa nuova forma di corresponsabilità - spiega suor Giuliana Quilotti, presidente della Fondazione - La nostra opera educativa dunque prosegue: e volevamo esprimere gratitudine a tutti coloro che hanno appoggiato e sostenuto la nascita della Fondazione. E a tutti chiediamo di continuare a sostenerci e incoraggiarci». «È un fatto molto positivo - dice monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per l'Università e la scuola - che non vada dispersa l'esperienza preziosa di una scuola come l'Istituto S. Alberto Magno e che possa continuare in gestione diversa, ma nella stessa linea e con la collaborazione determinante delle Suore Domenicane. Il fatto che nella Fondazione si ritrovi sia l'ente proprietario delle strutture, che nuove realtà, come le rappresentanze dei genitori e degli insegnanti, esprime una effettiva partecipazione in una sinergia di forze oggi largamente auspicata nel campo educativo». «L'obiettivo comune - conclude monsignor Facchini - è il lavoro educativo scolastico, la cui importanza si accresce proprio in relazione alla molteplicità degli ambiti formativi e alla loro inadeguatezza, perché troppe volte si risolvono nella dimensione informativa». «La Fondazione S. Alberto Magno - afferma Paolo Marcheselli, dirigente del Centro servizi amministrativi del ministero dell'Istruzione - consente il mantenimento di un'istituzione scolastica sorta nel 1899 che in modo significativo ha contribuito nella nostra città all'educazione e formazione di tanti giovani. Mi compiaccio per la continuità assicurata e per le modalità di gestione che prevedono il coinvolgimento diretto e responsabile di famiglie e docenti in una conduzione nella quale rimane forte la presenza delle suore domenicane. Colgo l'occasione per sottolineare la qualità dell'offerta formativa e educativa della scuola di via Palestro nel contesto del sistema scolastico bolognese, confermando la convinzione personale della validità di un sistema scolastico integrato nel quale la presenza delle scuole paritarie è a vantaggio anche di tutta la scuola statale». E l'assessore alla Scuola del Comune, Franco Pannuti conferma il suo pieno appoggio alla Fondazione, «come del resto a tutte le istituzioni educative private, che assieme a quelle pubbliche costituiscono un grande patrimonio per la città. Per lo Zecchino abbiamo già fatto molto, e intendiamo continuare a farlo sempre meglio».

L'Albania ricostruisce le sue Cattedrali; in giugno è stata inaugurata quella di Tirana, sabato scorso quella di Rreshen; a Lezhe sono alle fondamenta; domenica scorsa è stata posta la prima pietra di quella di Sapa. «O Zot, ki meshire», Signore pietà, cantava nella nuova cattedrale di Rreshen il presbitero Giovanni, il primo prete della diocesi ordinato dopo la rinascita dell'Albania, lo scorso anno; e le litanie dei Santi scorrevano invocando tutti i patroni del cielo, compresi i quaranta martiri dei quali si sarebbe aperto il processo di canonizzazione il giorno seguente.

La solenne celebrazione della dedizione della cattedrale di Rreshen, sabato 9 novembre, è stata presiedu-

ta dal cardinale Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, alla presenza di undici Vescovi e otto sacerdoti. Le autorità civili hanno accolto il Cardinale all'ingresso della diocesi, e lo hanno scortato fino in città.

Molti fedeli e numerose suore erano venuti da ogni parte dell'Albania per la festa; ai fedeli della città era stato chiesto di andare solo nel giorno seguente: tutti non ci sarebbe stati. La celebrazione è iniziata puntualmente alle dieci con la lunga processione d'ingresso, e dopo la suggestiva successione dei riti è terminata alle tredici; il coro locale ha impreziosito la celebrazione con i vari canti, alcuni dei quali avevano la me-

lodia italiana. E quando alla fine è stato intonato «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat», non è stato facile trattenere la commozione, pensando a quello che quel popolo aveva passato nei cinquant'anni di regime comunista.

Alla delegazione che rappresentava la nostra Chiesa diocesana è stata ripetuta da tutti una cordiale espressione di riconoscenza per l'aiuto dato per la costruzione. Nel breve messaggio da me rivolto agli intervenuti, dopo aver portato il saluto dell'Arcivescovo e dei Bolognesi ho detto che è vero che Bologna ha dato un aiuto, ma la cattedrale è stata voluta dall'Amministra-

CLAUDIO STAGNI *

tore Apostolico monsignor. Cristoforo Palmieri e dai sacerdoti, desiderata dai cattolici, costruita dai lavoratori del posto, e sarà riempita dai fedeli per la preghiera, l'ascolto della parola di Dio e per l'Eucaristia. E la Chiesa, perseguendo il suo fine di evangelizzazione e di santificazione ritiene di contribuire a rendere più umano il mondo e la sua storia. La Cattedrale, che rida alla città di Rreshen il suo vero volto, aiuterà tutta la comunità a progredire nella civiltà dell'amore.

Al termine della cerimonia il cardinale Sepe ha consegnato la Bolla pontificia dell'onorificenza di Cavaliere di San Silvestro all'in-

gegner Pietro Cocolini, progettista della Cattedrale, e quella della Croce pro Ecclesia et Pontifice a don Lino Nicolai, che è stato all'inizio della nostra avventura.

La nuova Cattedrale, veramente bella e luminosa nell'interno, che si eleva sulla città con il suo colore «rosso bolognese» è piaciuta molto anche alla gente del posto, al 90% cattolici, che stanno contribuendo tutti con offerte piccole o grandi, proporzionate alla loro possibilità. «Nessuno abbia a dire che in questa Cattedrale non c'è anche una pietra, un sasso, un pezzetto di muro frutto del mio sacrificio», aveva detto loro monsignor Cristoforo Palmieri, Amministratore Apostolico.

«Gestù unico salvatore del

mondo», dopo la Cattedrale del Laterano in Roma, è ora anche il titolo della cattedrale della piccola diocesi di Rreshen. La Chiesa di Bologna ha fatto memoria del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997 aiutando un popolo messo alla prova in modo indicibile per tanti anni, e che ora può gloriarsi di una chiesa dignitosa e bella, nella quale rendere nella libertà il culto a Dio. Un segno di rinascita che fa ben sperare.

* Vicario generale di Bologna

(Nelle foto in alto: a sinistra, un momento della dedizione; a destra, monsignor Stagni, l'ingegner Cocolini e don Lino Nicolai davanti alla maxitorta che raffigurava la Cattedrale)

COMUNICAZIONI SOCIALI Sul convegno, promosso a Roma dalla Cei, intervengono Alessandro Rondoni e don Andrea Caniato

«Parabole mediatiche»: qualche «pista» di lavoro



«Parabole mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione»: questo il tema del convegno promosso da Cei, Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e Servizio nazionale per il progetto culturale, che si è tenuto a Roma dal 7 al 9 novembre. Per la nostra diocesi vi hanno partecipato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e don Andrea Caniato. Nella giornata di sabato, dedicata all'incontro del Papa con gli operatori della cultura e della comunicazione, hanno raggiunto la capitale pulman da tutta la regione, fra i quali uno dalla nostra diocesi con 50 persone. La Sessione allargata del Convegno, nell'aula Paolo VI in Vaticano è stata presieduta dal segretario generale della Cei monsignor Giuseppe Betori.



ANDREA CANIATO *

mentre solo il 26,6% ne coglie il valore sacramentale.

Ma il dato più eclatante che fotografa la contraddizione religiosa dei nostri giovani è quello che riguarda alcuni contenuti essenziali della fede: se coloro che si dichiarano credenti in Gesù Cristo e nella Chiesa sono il 30,5%, di questi oltre la metà o si dichiarano incerti sull'esistenza di un aldilà, o affermano che dell'aldilà non si può sapere nulla, o parlano di reincarnazione, se non addirittura del nulla assoluto (6,6%)! E se l'argomento è l'inferno, per il 22,6% dei credenti non esiste o non interessa! L'indagine si è poi soffermata sulle grandi questioni etiche, profondamente connesse con la coscienza cristiana, fornendo dati inquietanti: oltre la metà dei giovani dichiara che affronterebbe aborto ed eutanasia, e se si parla di divorzio si sale a quasi al 75%. I numeri e le percentuali vanno letti non come valori assoluti, ma come linee di tendenza, che però ci spingono ad una verifica profonda non solo della istruzione catechistica, ma tutta la proposta pastorale. Il tema del linguaggio, poi, meriterebbe un'ampia riflessione a parte, perché appare chiaro come la forma espressiva incida in modo sempre più marcato nell'elaborazione del sapere e del sentire.

Incaricato diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali

La comunicazione deve avere al centro la dignità della persona, mettere in relazione più soggetti fra loro, tesa a fare conoscere la realtà e, così facendo, porre l'attenzione verso il bene comune. Comunicare è oggi una necessità: attraverso i media si possono costruire o distruggere la mentalità e il pensiero di milioni di persone. Di questa grande possibilità si è parlato nel convegno «Parabole mediatiche», organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali della Cei a Roma.

Tale possibilità richiede, come si è visto bene nei vari momenti del convegno, una responsabilità che sappia comprendere la professionalità, l'innovazione tecnologica degli strumenti, la conoscenza del linguaggio e, soprattutto, abbia un messaggio da comunicare. Infatti non è scontato che alla moltiplicazione degli strumenti, dei media e delle tecniche corrisponda oggi una maggiore chiarezza sul loro significato e sul messaggio che essi trasmettono. Il compito, quindi, di coloro che vivono professionalmente all'interno dei mezzi di comunicazione è sentono l'urgenza del legame con la cultura cattolica che li ha formati, è determinante per la convivenza civile e la democrazia stessa.

Giovanni Paolo II, salutando gli operatori della comunicazione nell'udienza che ha loro concesso sabato, ha ri-

ALESSANDRO RONDONI *

cordato infatti che «in questo campo servono operai che, con il genio della fede, sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali». L'impegno è, dunque, vivere il tempo della comunicazione di massa non con alienazione e smarrimento ma come «tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione fra le persone e i popoli». Non stanchiamoci, ha ricordato ancora il Papa, di «fissare lo sguardo su Gesù di Nazaret», che ha realizzato la comunicazione più importante per l'umanità.

È questo il compito che si prefigge anche l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), che raccoglie professionisti della comunicazione nei settori dei giornali, delle radio, delle tv. Anzitutto è un luogo di incontro fra persone che si richiamano a una precisa appartenenza e sono desiderose di confrontare la validità del proprio agire, con annessi problemi etici, deontologici e professionali.

Essere cristiani nel mondo della comunicazione non può fermarsi a una petizione di principio: è un fatto nuovo da porre in essere attraverso quella rete di rapporti, iniziative e ricchezze che è emersa anche nel convegno di Roma, all'interno del progetto culturale della Chiesa italiana, da cui attingere non solo orienta-

menti ma precise indicazioni. Il presidente nazionale dell'Ucsi, Emilio Rossi, intervenendo al convegno ha ricordato che il mondo dei media è «il fenomeno culturale del nostro tempo». Oggi il cristianesimo si confronta con i mezzi di comunicazione, e l'utilizzo degli strumenti non può avvenire solo per regole di mercato, ragioni di business, propaganda o successo personale. L'Ucsi vuole aiutare a vivere dentro le «acque» spesso agitate dei media con l'esortazione «Duc in altum!». Si vuole «prendere il largo» da professionisti, sapendo qual è la notizia vera, il messaggio da comunicare.

Anche a livello regionale il nuovo direttivo dell'Ucsi si sta impegnando a seguire quanto indicato dal convegno «Parabole mediatiche» e nel prossimo congresso nazionale, che avrà luogo a Parma dal 12 al 14 dicembre, emergeranno le linee di intervento, compresi i percorsi formativi, le iniziative volte alla tutela dei minori e dei soggetti deboli. Nella nostra regione sono in crescita sinergica i settimanali della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) e ci sono presenze significative di giornalisti cattolici in tutti i settori. Non è più tempo di solitudine e di testimonianze isolate: è il momento di un lavoro comune per fare cultura nel tempo della comunicazione.

* Presidente Ucsi Emilia-Romagna

SOVVENIRE L'incaricato diocesano, in vista della Giornata di domenica, commenta quanto emerso dal confronto Governo-Cei

Offerte deducibili, è ora di muoversi

«Sacerdoti e parrocchie collaborino più attivamente, con una catechesi continua»

GIAN LUIGI NUVOLO *

Non mi sembra opportuno, in occasione di questa Giornata, fare il solito rendiconto, accompagnato dall'inutile o quasi «fervorino» - visto quanto detto nella Commissione paritetica - in proposito delle offerte deducibili.

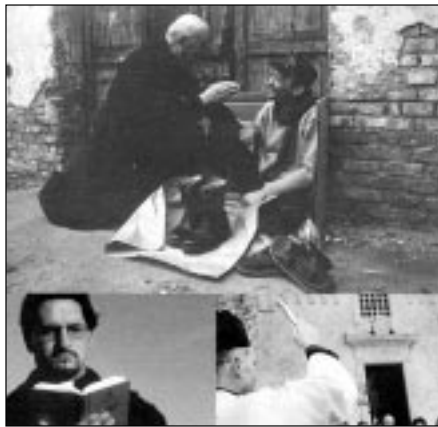
Già in «Bologna 7» del 13 ottobre 2002, dal resoconto dell'incontro annuale dei responsabili diocesani dell'Emilia Romagna, si poteva percepire, a prescindere dai motivi e dalle giustificazioni, che la voce «offerte per il sostentamento» o «offerte deducibili», a differenza della firma per l'Otto per mille, non dà motivi di particolare soddisfazione. Le aspettative erano agli esordi senza dubbio molto più speranzose. Dopo l'avvio del nuovo sistema che ha visto un incremento delle offerte fino all'anno 1994 si è iniziata, a cominciare dal 1995, una parabola discendente, sia in numero di offerte sia in risultato economico.

Negli anni 1999-2001, su cir-

ca 30 milioni di possibili contribuenti, il numero di donatori ha oscillato dai 149mila ai 144mila e poi ai 146mila. Questi dati sono stati oggetto di confronto nella Commissione paritetica Governo-Cei che si riunisce ogni tre anni. La Conferenza episcopale italiana ha presentato la propria diagnosi e assicurato di continuare nell'impegno per la promozione del sostentamento del clero non solo con la raccolta della firma per l'Otto per mille ma anche cercando l'incremento delle offerte deducibili. «La parte governativa - e adesso cito letteralmente la relazione di monsignor Nicora - a sua volta, dopo avere espresso oralmente stupore e preoccupazione per la persistente resistenza dei soggetti ecclesiali ad accogliere e valorizzare una forma agevolata proprio per continuare a rilanciare in modo più responsabile la tradizionale attenzione dello Stato italiano verso il ministero sa-

cerdotale e la cura delle anime, ha ritenuto di dover annotare quanto segue: "Alle spiegazioni e ai rimedi che vengono indicati, sembrerebbe opportuno aggiungere una forma di diretto e formale coinvolgimento del clero, delle parrocchie e degli altri enti diocesani, che, in qualche modo, renda edotto l'apposito Servizio della Conferenza episcopale dell'impegno che clero, parrocchie ed enti mettono effettivamente nell'educare e responsabilizzare i fedeli verso finalità così alte e importanti della vita religiosa".

Mi sembra di poter commentare quanto detto col famoso proverbio: «a buon intenditor poche parole». Non si mette in discussione la generosità dei fedeli e dei contribuenti ma «la persistente resistenza dei soggetti ecclesiali» e perché non si fraindica si parla espressamente di «clero, parrocchie ed enti diocesani» che debbono rispondere attraverso «una forma di diretto e formale coinvolgimento». Queste osserva-



zioni da parte governativa sono oggettivamente un grave scacco che non fa onore alla cattolicità italiana e induce a un giudizio severo sulla persistente non disponibilità della maggior parte dei preti a collaborare attivamente in questo campo.

Domenica prossima, so-

lennità di Cristo Re, sarà la Giornata di sensibilizzazione al sovenire per le offerte deducibili. Il terremoto del Molise e la giusta richiesta di solidarietà verso le popolazioni colpite, attuata anche dai mezzi di comunicazione sociale, potrebbe essere un ulteriore motivo per far passare in se-

condo piano la Giornata per la sensibilizzazione circa le offerte deducibili. Per questo è necessario, da parte del clero, delle parrocchie e degli enti ecclesiastici, non limitarsi a dire alcune parole in questa giornata, ma è necessaria una catechesi continua, utilizzando tutte le possibilità offerte dall'anno pastorale.

L'alternativa a questo impegno cosa potrebbe essere? Non sono profeta né figlio di profeti. Però potrebbe avvenire che la parte governativa chieda alla Cei di mettere un tetto ai prelievi dall'otto per mille da destinarsi al sostentamento del clero, per non penalizzare la pastorale e la carità. In questo caso cosa succederebbe? Semplice, o le parrocchie verranno maggiormente gravate per lo stipendio al parroco o verrà decurtato il già «onesto» stipendio mensile dei preti. Fate voi! Anzi facciamo noi! Visto che prete sono anch'io!

* **Incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa**



STAB Monsignor Nicora ha guidato la prima mattinata seminariale dell'Aggiornamento teologico presbiteri

Europa, una sfida per i cristiani

«Dalla fede una rinnovata offerta di valori umanizzanti»

Si è tenuta martedì scorso in Seminario la prima Mattinata seminariale dell'Aggiornamento teologico presbiteri promosso dallo Stab. Protagonista dell'incontro era monsignor Attilio Nicora, vicepresidente della Commissione degli episcopati della Comunità europea (Comece), che ha parlato di «Chiesa italiana e Vangelo in Europa».

«La domanda più stimolante oggi - ha esordito monsignor Nicora - è se vi siano apporti al processo unitario dell'Europa, caratteristici della sua radice cristiana, che possano diventare rinnovata offerta che la cristianità fa al nostro continente di contenuti significativi e umanizzanti. Un primo grande apporto è quello della dignità inalienabile della persona umana, fondata e derivata dalla

sua apertura trascendente». «Cosa significa questo - si è chiesto monsignor Nicora - dal punto di vista civile e ordinamentale? Le conseguenze si possono ritrovare già nella storia e si possono rilanciare e attualizzare. Si pensi a cosa hanno significato nella vicenda dell'Europa il Crocifisso e le rappresentazioni della Natività: il primo come educazione alla «pietas» e la seconda come il riscatto della donna e del bambino. L'iconografia cristiana presenta originalità assolute che rischiano di essere perse, perché sono diventate quasi ovvie. Andrebbero invece riscoperte come generatrici di valori che vengono apporti all'identità europea».

Altri elementi caratterizzanti sono rappresentati, ha

PAOLO ZUFFADA

detto monsignor Nicora, dall'importanza della cultura intesa come sintesi dell'umano, del sacro e del bello; dal valore del lavoro come espressione dell'uomo e energia generatrice di progresso; dalla distinzione tra appartenenza civile e appartenenza religiosa. In questa linea il cristianesimo, distinguendo le appartenenze, ha sempre concepito l'appartenenza religiosa come forza stimolante e generatrice di spinte umanizzanti in ambito civile. L'ultimo elemento è rappresentato dalla coscienza di essere popoli diversi ma uniti nel profondo da una stessa ispirazione religiosa e quindi destinati a realizzare una conciliazione vissuta tra u-

iversalismo e localismo. «Se rileggiamo alla luce di questi contenuti - ha rilevato monsignor Nicora - le affermazioni dei documenti ecclesiali sulle radici cristiane il tutto prende un significato più eloquente e più spendibile in un confronto culturale anche col pensiero laico». Questi contenuti si possono attualizzare, secondo monsignor Nicora, attraverso la riproposizione della cosiddetta «triade benedettina»: Croce, Libro e aratro. «Essa - ha concluso - può essere letta come comprensiva di tutto l'apporto cristiano e potrebbe divenire sintesi, in termini prospettici e dinamici, della responsabilità e della specificità data dai cristiani all'Europa. La Croce come punto di derivazione dei quattro grandi elementi caratteristici di

una visione cristiana della vita: verità, libertà, carità e servizio. La verità che ci riscatta e ci fa liberi; la libertà come autonomia capacità di adeguarsi al grande destino che Dio propone all'uomo: riamare Dio che lo ama; la carità come atteggiamento dominante che ne deriva; la scelta del servizio come tipica prassi cristiana che rende vero l'amore. Il tema dei diritti e dei doveri fondamentali dovrebbe nascere da qui, per noi cristiani. Certamente occorre un impegno a comprendere e conoscere i grandi fenomeni di trasformazione in atto (immigrazione, trasmissione dell'Europa dal di dentro), ma anche a trasmettere valori, evitando l'interrompersi della memoria storica e della continuità delle esperienze. Occorre la ca-



Monsignor Attilio Nicora

pacità di scoprire nuove prospettive, di comunicarle per farle diventare patrimonio condiviso e comune. Oggi ai cristiani e alle Chiese è chiesto di essere, dentro il continente, fermento attivo, che anche nell'ottica del «libro», cioè della cultura, rivive l'impegno a conoscere, comprendere, trasmettere, comunicare. Infine l'"aratro", che significa coltivare il mondo senza deprenderlo, mantenendo sempre l'uomo al centro».

TACCUINO

Piumazzo inaugura la «cripta» restaurata

(C.U.) Domenica sarà un giorno di festa per la comunità di Piumazzo: alle 10 infatti il cardinale Giacomo Biffi celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale, in occasione della Giornata del ringraziamento per i prodotti della terra: subito dopo inaugurerà la «cripta» (nella foto in alto sotto il titolo), cioè un'antica cantina, di particolare pregio, che è stata restaurata e trasformata in chiesa feriale. «Abbiamo posticipato la celebrazione della Giornata del ringraziamento, che di solito cade la terza domenica di novembre, proprio per celebrarla con maggiore solennità con l'Arcivescovo - spiega il parroco don Giulio Cossarini - La sua presenza sarà per noi infatti una grandissima gioia e un onore. Come ogni anno, all'offeritorio verranno portati all'altare i prodotti della terra, e durante tutta la giornata nel teatro parrocchiale ci sarà una mostra-mercato di questi stessi prodotti, offerti dai nostri coltivatori. Ciò che rimarrà invenduto sarà destinato a sostenere le attività parrocchiali». Ma l'aspetto più importante della giornata è l'inaugurazione da parte del Cardinale della Cripta: «si tratta - spiega sempre don Cossarini - di un locale molto vasto, circa 114 metri quadrati, posto sotto la canonica, e che risale al 1477. È sempre stato utilizzato come cantina, ma è a due navate, con colonne di pregio e volte a vela: adattissimo, quindi, ad essere invece utilizzato come chiesa; forse, ma non ne abbiamo le prove, all'inizio doveva proprio servire a ciò. Noi comunque lo abbiamo completamente restaurato, dotato di impianto di riscaldamento e di un nuovo impianto elettrico, e vi abbiamo posto un piccolo altare: così ci servirà come luogo di celebrazione della Messa e di culto nei giorni feriali».

Badi, il Cardinale benedice la nuova sala parrocchiale

Sabato alle 15 il cardinale Biffi sarà a Badi, dove inaugurerà e benedirà la nuova sala parrocchiale (nella foto in alto); seguirà un momento di festa. «Questa sala - spiega il parroco don Angelo Lai - è stata voluta fortemente da tutta la nostra comunità, perché finora non avevamo nulla di simile, e ci era necessaria. In essa infatti intendiamo organizzare incontri, farne un luogo di riunione per gli anziani, uno spazio per l'oratorio: insomma, un luogo che sarà a servizio dell'intera comunità, parrocchiale e anche civile. A Badi, infatti, piccolo comune, non c'è nessun'altra sala pubblica di riunione». Proprio perché molto desiderata, la sala è stata realizzata con il contributo, economico e anche di volontariato, dei parrocchiani; ad esso si è aggiunta una cifra offerta dalla Fondazione Carisbo. È stata progettata dall'architetto Nicola Giuntoli, e costruita in circa otto mesi.

A Mercatale si ricorda la dedizione della chiesa

Giovedì alle 20.30 la parrocchia di S. Giovanni Battista di Mercatale festeggia il 4° anniversario della dedizione della chiesa con una Messa presieduta da don Giorgio Fornaciari, il Salesiano che quando fu parroco fece costruire la nuova chiesa.

Incontri per i genitori con «Il Pettiroso»

La parrocchia di Mercatale, il Comune di Ozzano e l'Associazione «Il Pettiroso» organizzano 3 momenti di incontro tra genitori per trattare insieme i problemi educativi dei figli. Il primo è domani alle 20.30 nei locali della scuola materna: Claudio Miselli, presidente de «Il Pettiroso» parlerà di «Essere genitori. Quale progetto educativo?». Anche l'Istituto Comprensivo di Grizzana Morandi, sempre in collaborazione col «Pettiroso», organizza una serie di incontri che si terranno il martedì alle 20.30 nella parrocchia di Riola. Martedì sempre Miselli parlerà di «Aspetti educativi del rapporto genitori-figli».

GIORNATA «PRO ORANTIBUS» Un elenco ragionato dei monasteri della diocesi, dei loro carismi e dei momenti che offrono a tutti

Monache di clausura, in preghiera per il mondo

Giovedì, memoria della Presentazione della Vergine al Tempio, la Chiesa celebra la Giornata pro Orantibus, l'appuntamento annuale nel quale ricorda le monache di clausura. «In questa occasione - spiega suor Armida Palmisano, segretaria dell'Usmi diocesana - desideriamo esprimere il nostro grazie nei confronti di queste coraggiose donne che hanno offerto la loro vita per stare in modo incessante davanti a Dio, come Maria, per il bene di tutta l'umanità. Le monache sono quello "spreco" di olio profumano per onorare Gesù del quale Gesù stesso si compiace. E ringraziamo anche il Signore che non fa mai venire meno le vocazioni a questo tipo di vita: anche in questo momento sono diverse le giovani che nella nostra diocesi hanno domandato di iniziare un tale cammino».

In diocesi sono presenti otto monasteri di clausura: sette in città e uno a Cento. Ne riportiamo una breve descrizione.

Agostiniane (Monastero di Gesù e Maria, via S. Rita 4) - Nella contemplazione, sono chiamate a cercare Dio insieme, e a seguirlo vivendo la fraternità che regna nella prima comunità di Gerusalemme: «Un cuore solo e un'anima sola». Coltivano un forte senso ecclesiale e accolgono persone che desiderano vivere momenti di preghiera. Sono in 8. La loro Cappella è aperta ogni giorno dalle 6.30 alle 8, e dalle 18.30 alle 20. Propongono anche momenti di Adorazione: la domenica dalle 16 alle 19; il 1° giovedì del mese dalle 16 alle 17 per le vocazioni; il 2° giovedì del mese dalle 21 alle 22 soprattutto per i giovani della parrocchia.

Agostiniane (Monastero del Corpus Domini, via Ugo Bassi 60, Cento) - Seguono la stessa regola del Monastero precedente. Sono in 13. Accolgono coloro che desiderino fermarsi a pregare. La loro chiesa è aperta ogni giorno dalle 6.30: si può partecipare alla celebrazione delle Lodi e della Messa. Segue l'esposizione del Santissimo, fino alle 17; il Vespro è alle 16. La 2° domenica del mese, al-

MICHELA CONFICCONI

le 16, Adorazione per le vocazioni.

Ancele adoratrici del Santissimo Sacramento (via Murri 70) - Il loro specifico è l'adorazione perpetua, giorno e notte, senza interruzione, per l'umanità intera, per i sacerdoti, e per le vocazioni presbiterali. Sono in 10, di cui tre giovani professe

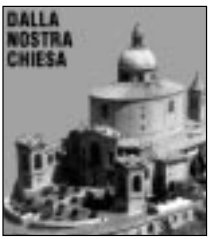
e una postulante. La loro Chiesa è aperta per le Lodi, la Messa, il Vespro e l'Adorazione tutti i giorni dalle 7 alle 11.45, e dalle 16 alle 18.30. **Cappuccine** (via Saragozza 224) - Ciò che le caratterizza è l'osservanza del Vangelo e la vita fraterna vissuta nello spirito di S. Chiara: nella semplicità, umiltà, po-

vertà, solitudine, in assidua contemplazione, nella lode ininterrotta e nell'adesione a Cristo Crocifisso. Sono in 8. La loro chiesa è aperta ogni giorno dalle 7 alle 11.30 e dalle 15 alle 19. Si può partecipare alle Lodi, alla Messa e ai seguenti momenti: lunedì e sabato, dalle 15 alle 16, Adorazione; dal martedì al venerdì esposizione del Santissimo dalle 9 alle 11.30.

Carmelitane Scalze (Monastero Cuore Immacolato di Maria, via Siepelunga 51) - Seguono S. Teresa d'Avila. Accentuano l'aspetto eremitico della preghiera, nel silenzio, nella solitudine e nella vita di fraternità. Sono in 17. Chiunque volesse fermarsi a pregare in chiesa può suonare. Offrono accoglienza per momenti di ritiro.

Clarisse (Monastero della Santa, via Tagliapietre 23) - Ispirandosi a S. Chiara seguono il Vangelo, vivendo nella semplicità e nella fraternità. Sono in 13. Sono disponibili a condividere la preghiera. I momenti a cui tutti possono partecipare rimanendo nel Santuario, sono: il Rosario, ogni giorno alle





Sabato al Carcere del Pratello la dodicesima assemblea, sul tema «La carità supera la paura»

Caritas parrocchiali in assise

Don Nicolini: «Un confronto per confermare l'impegno»

Sulla 12ª Assemblea delle Caritas parrocchiali abbiamo rivolto alcune domande a don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana.

Qual è il significato di questo appuntamento?

Vogliamo offrire un momento comunitario per le Caritas parrocchiali, nel quale possano confrontarsi, conoscersi e confermare il proprio impegno. Un secondo obiettivo, che è permanente nella vita della Caritas diocesana, è stimolare una maggiore capillarità, favorendo la nascita di Caritas parrocchiali: sempre meno «ufficio centrale» e sempre più realtà locali attive.

Si tratta di un problema di «efficienza»?

È un problema di verità. La Caritas, infatti, non deve risolvere i problemi di assistenza che ci sono nel mondo, ma incoraggiare i doni di carità presenti nel popolo di Dio. La sua funzione è formativa. A noi sta a cuore che le persone possano fare un cammino di fede pieno, e che a partire da esso si aprano ai fratelli meno fortunati. È un fatto legato alla natura stessa della comunità cristiana. È per questo che il presidente della Caritas diocesana è sem-

Sabato, nel Carcere minorile di via del Pratello 34, si svolgerà la 12ª Assemblea annuale delle Caritas parrocchiali sul tema «La carità supera la paura - Pace come relazione».

Questo il programma della giornata: alle 9 saluto e preghiera del vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni cui seguirà, alle 9.30, la lettura biblica. Alle 10 dialogo tra Flavia Franzoni, presidente Iress, Beatrice Draghetti, assessore all'Istruzione della Provincia, don Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano e Matteo Festi, legale della Caritas diocesana su «Bologna oggi: una lettura sociologica». Alle 11.45 «Laboratorio diocesano per le Caritas parrocchiali»: Amelia Frascaroli intervista Luigi Pedrazzi; poi voce alle Caritas parrocchiali. Alle 14.30 testimonianze dalle mense parrocchiali, dal Centro San Petronio, e dal Centro di permanenza temporanea per clandestini. Alle 15.30 don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana, parlerà di «Bologna oggi: una lettura pastorale». È possibile fermarsi per il pranzo, comunicandolo anticipatamente. Per iscrizioni e prenotazioni rivolgersi, dal lunedì al venerdì (9-13), alla segreteria Caritas, via Fossalta 4, tel. 051267972, fax 051238834, e-mail: cdbosagr@iperbo.it. La quota d'iscrizione è di 5 euro.



MICHELA CONFICCONI

pre il Vescovo, cioè colui che presiede l'Eucaristia.

Può spiegarci il tema dell'assemblea?

Immedia ci presentano spesso i fatti di cronaca in modo clamoroso e deviato, spaventando spropositatamente l'opinione pubblica, e questo non incoraggia la risposta delle persone. Quello che vogliamo invece dirvi è che è possibile avvicinarsi concretamente agli altri. Particolarmente importante è la parola «relazione»: soprattutto

nel nostro «pezzo di mondo», infatti, la carità, prima e più ancora che distribuzione di cose, è stabilire relazioni. La solitudine è il principale problema del nostro mondo, ed è connotazione tipica di ogni forma di povertà. La carità più grande è quindi accogliere il fratello nella nostra vita e lasciare che egli ci accolga nella sua. A partire da questa riflessione-guida, daremo poi

voce alle varie Caritas parrocchiali, per confrontarci sui problemi che esse incontrano «sul campo» e raccogliere esigenze e suggerimenti.

Ci sono state novità, nell'ultimo anno, nelle Caritas parrocchiali?

C'è stato il prezioso lavoro del Laboratorio, che ha preso contatto con le parrocchie per offrire loro un sostegno

formativo e aiutarle a valorizzare i propri doni di carità. Sono poi sorte alcune mense parrocchiali, una novità nata dal fatto che la mensa del Centro S. Petronio era stata temporaneamente chiusa, a causa dell'aumento eccessivo di affluenza che ne aveva indebolito la connotazione principale: la relazione tra volontari e ospiti. Nel periodo di sospensione abbiamo infatti domandato e ottenuto sostegno da alcune parrocchie: il Centro forniva i pasti, e le par-

rocchie si preoccupavano di preparare una sala e una comunità accogliente per gli ospiti da noi segnalati o da loro stesse contattati. Le parrocchie che hanno aderito sono state assai contente, e hanno scoperto nuove «energie caritative», decidendo di proseguire l'esperienza anche dopo la riapertura del Centro diocesano. Alcune di esse si occupano di gruppi piccoli, di 4-5 persone, altre sono arrivate ad accogliere anche una quindicina di ospiti.

Avete dei dati sulle Caritas parrocchiali?

Dall'osservatorio del Laboratorio, che ha ormai contattato tutte le parrocchie, risulta che non c'è nessuna comunità che, in un modo o nell'altro, non sia attiva sul fronte della carità. Le realtà con una Caritas parrocchiale statutaria sono circa un 30%, ma sono tantissime quelle che pur senza una «formalizzazione», hanno dato vita ad esperienze molto efficaci e belle. Una delle forme di servizio più diffuse è quella dei «Centri di ascolto», che sono una quarantina, ma non mancano altre iniziative di sostegno in favore di anziani o portatori di handicap. C'è poi la novità delle mense, realizzate da cinque parrocchie.

PERCORSO PAROLA Domenica alle 16 incontro introduttivo nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano

L'Ac «legge» il Vangelo di S. Giovanni

L'Azione cattolica di Bologna da 6 anni propone un itinerario di ascolto personale della Parola di Dio, attraverso la lettura continua di un libro della Sacra Scrittura. Si è iniziato con i primi 5 libri della Bibbia, letti con l'aiuto dei Padri della Chiesa che in maniera esplicita interpretano ogni parola ed evento dell'Antico Testamento alla luce di Gesù. Nell'anno del Giubileo l'Antico Testamento ha ceduto il posto al Nuovo e così ci si è dedicati al Vangelo di Marco. Questa iniziativa è stata denominata «Percorso

Parola»: partita inizialmente dai giovani, ha poi coinvolto anche gli adulti e i ragazzi dell'Ac. Su questa scia intendiamo proseguire quest'anno, ricordandoci che il riferimento costante alla Parola di Dio non è un'iniziativa tra le altre, ma l'alimento più sostanzioso e al tempo stesso più «digeribile» della vita cristiana. Quest'anno viene proposta la lettura continuata del Vangelo di Giovanni, a cominciare dall'Avvento fino alla Pentecoste 2003.

Domenica alle 16, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e

GIOVANNI SILVANI *

Gaetano (Strada Maggiore 4), don Giovanni Nicolini terrà un'introduzione alla lettura del quarto Vangelo, a cui gli adulti e i giovani dell'Ac bolognese invitano tutti coloro che sono interessati. Nell'occasione sarà consegnato un calendario con l'indicazione del brano assegnato ad ogni giorno, e un piccolo sussidio introduttivo alla lettura dei singoli capitoli del Vangelo. Iscrivendosi ad un'apposita mailing list sarà poi possibi-

le, dal giorno di inizio della lettura cioè da lunedì 2 dicembre, ricevere un breve commento al brano del giorno, curato dagli assistenti diocesani.

Nei sei mesi di lettura del quarto Vangelo si avranno delle coincidenze providenziali con i tempi forti dell'anno liturgico. Così l'Avvento e il Natale saranno accompagnati dai capitoli iniziali (1-5); il tempo ordinario dai capitoli seguenti che completano i riferimenti alla vita pubblica di Gesù (6-12); la Quaresima ci condurrà alla

Pasqua attraverso i capitoli ambientati durante l'ultima cena (13-17); il tempo di Pasqua consentirà di seguire passo dopo passo la grande narrazione dall'inizio della Passione fino all'ultima manifestazione del Risorto (18-21).

Già solo questo sguardo sommario al «programma di viaggio» riempie di entusiasmo e di voglia di partire. E questo nuovo regalo del Signore lo vorremmo condividere con molti fratelli e sorelle che hanno come noi desiderio e bisogno di rinno-



varsì nell'incontro con Gesù. Egli si offre a noi vivo e vivificante nella sua Parola, accolta nella fede, alla luce dello Spirito, nel grembo della Chiesa nostra madre.

* *Assistente diocesano di Azione cattolica*

NUOVI PARROCI

CHIARA UNGUENDOLI

Al Pilastro arriva don Marco Grossi

Don Marco Grossi (nella foto), attualmente parroco a Bentivoglio, è stato nominato parroco di S. Caterina da Bologna al Pilastro: vi farà ingresso il 7 dicembre alle 18, presente il Cardinale.

Ordinato nel 1979, don Marco è stato, nel primo anno di sacerdozio, segretario dello Stab e officiante a S. Martino di Casalechio. Ha completato gli studi a Roma, dove racconta di avere raccolto «un'esperienza positiva per il "respiro" universale della Chiesa che là si vive». Dall'82 al '92 è stato vice rettore del Seminario Regionale: «ho potuto vedere da vicino come il Signore opera nelle persone - afferma - e grazie anche al costante contatto con gli altri preti, ne ho ricevuto grande nutrimento per la mia vita sacerdotale». Nell'89 ha ricevuto poi la nomina ad amministratore parrocchiale di S. Biagio di Savigno: «una comunità piccola, ma molto attiva e vivace», ricorda.

Infine, dieci anni fa, l'approdo a Bentivoglio, «dove sono succeduto al primo parroco, don Giorgio Vannini - dice - un prete eccezionale che, in una situazione di forti con-

trasti politici, aveva saputo far apprezzare il valore della Chiesa e la figura del parroco». Inserendosi sulla sua scia, don Grossi ha guidato la crescita della comunità, «sulle tre direttrici fondamentali: catechesi, liturgia e carità». E soprattutto, dice, «abbiamo avviato un lavoro con le altre parrocchie del Comune (S. Maria in Duno, S. Marino, Saletto e Castagnolino), portando avanti insieme i settori dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, degli educatori». Insieme le parrocchie hanno vissuto «grandi momenti di Grazia, che hanno coinciso con le iniziative diocesane: dal Congresso Eucaristico nazionale al Giubileo, dalla visita della Madonna di S. Luca alle Missioni al popolo, e tanti altri». Don Marco era anche cappellano all'importante ospedale del paese: «e qui - spiega - assieme a padre Geremia Folli abbiamo avviato numerose iniziative. Ora c'è un ampio gruppo del Vai, di diverse parrocchie della zona, che visita i malati, e ogni volontario fa riferimento in particolare a quella della propria parrocchia; ogni settimana un parroco del vicariato vi cele-



bra la Messa, e mensilmente ci sono incontri di formazione per i volontari».

Infine l'esperienza, dal '93 al '99, di responsabile di zona dell'Agesci: «avevo il compito di coordinare e verificare a livello centrale le iniziative educative in diocesi», spiega.

«So poco di S. Caterina al Pilastro - conclude - ma certo è una comunità numerosa, e questo mi rende trepidante, perché non sono abituato a quelle dimensioni. E anche impegnativo il fatto di succedere a don Emilio Sarti, che è stato il primo parroco della comunità: ma è bello, perché so che ha lavorato bene, a cominciare dalla bellissima chiesa che ha costruito. Il primo impegno quindi sarà conoscere, e valorizzare tutto ciò che già esiste. Conto molto sull'aiuto del cappellano don Michele Veronesi e soprattutto di S. Caterina da Bologna, alla quale sono da sempre particolarmente devoto».

MONTAGNOLA Sabato scorso l'incontro Jean Vanier: «Il mondo ha bisogno della forza che viene dallo Spirito»

LUCA TENTORI

Una calorosa accoglienza ha dato il via sabato scorso al Teatro tenda della Montagnola, all'incontro-testimonianza con Jean Vanier (nella foto) fondatore della Comunità dell'Arca, che ha parlato sul tema «Ogni uomo è una storia sacra». A cinque anni dalla sua ultima venuta, Vanier ha trovato a Bologna una «sua» nuova comunità, la «Arca-baleno» di Quarto Inferiore, che da più di un anno opera a favore di persone portatrici di handicap soprattutto mentali. Alle famiglie che condividono il progetto della comunità dell'Arca bolognese, e a tante altre persone giunte ad ascoltarlo, Vanier ha offerto una riflessione sulla ricerca del senso del dolore e della vita dell'uomo.

In un mondo sempre più diviso fra chi ha successo nella vita e chi invece la subisce si corre il rischio, ha detto, di dimenticare l'importanza della tenerezza, una dimensione che aiuta a riscoprire se stessi e a non ferire chi è meno forte. «Le

nostre vite - ha spiegato Vanier - sono cominciate con la tenerezza, con la fragilità di un neonato che ha bisogno di tutto, e termineranno con lo stesso bisogno di attenzione di un anziano. Quando dunque incontriamo un nostro fratello più debole perché affetto da handicap ci dobbiamo sentire chiamati alla conversione, a un cambiamento di visione del nostro mondo e della nostra società».

Parole che poggiano sull'esperienza diretta di Vanier. «Mi commuove sempre - ha detto - incontrare giovani coppie da poco sposate che mi raccontano l'arrivo di un figlio handicappato. La loro vita è letteralmente sconvolta e forte è la ricerca di una risposta alla domanda: perché?». Ma la forza che proviene dal Vangelo per affrontare la vita è straordinaria. «Di fronte a Gesù - ha spiegato - non ci siamo che noi stessi, il nostro nome e il nostro cuore: ciò ci spinge a chiederci chi siamo veramente, se siamo schiavi o liberi, e se



abbiamo capito che ognuno ha un ruolo importante, unico e straordinario sulla terra. Egli infatti ci ama così come siamo: e sapere questo ci toglie da ogni paura e dalla paralisi che nasce dal senso di colpa. Così liberati, eviteremo di costruire muri che portano all'incomunicabilità tra di noi e nel mondo».

Al termine del suo intervento Vanier ha portato l'attenzione sulla realtà della vita di comunità, e in particolare di quelle dell'Arca da lui fondate, spiegando che il loro significato più profondo è «avere bisogno gli uni degli altri, camminare insieme senza divisioni per credere nella bellezza dell'universo». «Di fronte ai molti problemi presenti nel mondo - ha concluso - sappiamo che lo Spirito Santo è all'opera, e anche noi possiamo esserlo se lo accogliamo».



VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due vescovi ausiliari, monsignor Claudio Stagni si recherà venerdì a Poggio.

«LIBER PASTORALIS BONONIENSIS»

COPIE AI SACERDOTI

Si ricorda ai sacerdoti diocesani e a quelli religiosi responsabili di parrocchie, ai diaconi e ai prossimi diaconi che non lo avessero ancora fatto che possono ritirare al Csg la loro copia del «Liber pastoralis bononiensis».

PROFESSIONE DI FEDE

INCONTRO PER I CATECHISTI

Oggi alle 20.30 in Seminario si tiene l'incontro con i catechisti dei ragazzi che si preparano alla Professione di Fede. Verrà presentato il nuovo sussidio per l'itinerario preparato dall'Ufficio catechistico diocesano e dal Centro diocesano di Pastorale giovanile

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Il Centro missionario diocesano promuove domani alle 18.30 nella Casa della carità di S. Giovanni in Persiceto una Messa per i missionari bolognesi.

MESSA A S. GIOVANNI BATTISTA DEI CELESTINI

PER MONSIGNOR AGOSTINO BARONI

Lunedì 25 novembre alle 8.15 nella chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini sarà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Agostino Baroni, vescovo emerito di Khartoum, scomparso un anno fa a Bologna.

UFFICIO FAMIGLIA

RETRO PER FIDANZATI E SPOSI

La prima domenica di Avvento, 1° dicembre, si terrà al Santuario delle Budrie il ritiro per fidanzati e sposi organizzato dall'Ufficio Pastorale familiare. Programma: alle 9 accoglienza, alle 9.30 Lodi, alle 9.45 meditazione di Enrica e Luigi Canesi di Piacenza, membri della commissione regionale per la Pastorale familiare; alle 11 Messa e alle 12.30 pranzo al sacco. Alle 14.30 Ora media, alle 15 lavori di gruppo sul tema proposto al mattino; alle 16 assemblea e alle 17 Vespri.

UFFICIO FAMIGLIA - S. LAZZARO

CORSO PASTORALE FAMILIARE

L'Ufficio famiglia organizza un Corso di Pastorale familiare a S. Lazzaro di Savena. Le lezioni si terranno il lunedì alle 20.50 nella parrocchia (via S. Lazzaro 2), fino al 24 febbraio. Primo incontro il 2 dicembre: Giovanna Cuzzani e Raffaello Rossi parleranno di «Matrimonio e famiglia: aspetto sociologico». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi, di mattina, all'Ufficio, tel. 0516480736.

ISSR - UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

CORSO DI MISSIONOLOGIA

Prosegue in Seminario il Corso di Missionologia organizzato dall'Istituto di Scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola» e dal Centro missionario diocesano. Domani alle 20.45 padre Gianfranco Barbieri, missionario di Rho, parlerà di «Preti e laici in stato di missione».

«SERVIRE LA BUONA NOTIZIA»

INCONTRI SULLA PAROLA

L'associazione «Servire la Buona Notizia» in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano organizza un secondo ciclo di incontri su «Ascoltare, vedere e toccare la Parola». I primi due appuntamenti si terranno sabato e domenica sul tema «L'annuncio attraverso l'arte»: relatore padre Andrea Dall'Asta, gesuita, critico e studioso di arte contemporanea. Gli incontri si svolgono nella sede dell'associazione, via Rolli 3/a. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0513209215, damatib@libero.it

MOLINELLA

LIBRO SU «PIO IX E IL RISORGIMENTO»

Domani alle 21 nel Teatro parrocchiale di Molinella si terrà una conferenza sul libro «O Roma o morte: Pio IX e il risorgimento»; relatore l'autore, Paolo Gullisano

GRUPPO S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO

«LO SVILUPPO SOSTENIBILE»

Venerdì alle 20.30 nei locali della parrocchia di Minerbio, nell'ambito della Giornata del Ringraziamento, il Gruppo S. Leonardo da Porto Maurizio organizza una conferenza sul tema: «Dopo Johannesburg: quali modelli di sviluppo sostenibile?»; relatrice Vera Negri Zagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna e vice presidente della Giunta regionale.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INCONTRO RESPONSABILI

Martedì alle 18 nella sede di via S. Stefano 63 si terrà un incontro dei responsabili dell'Apostolato della preghiera; tema: «Un Dio ricco di misericordia».

«CONCENTUS SERAFINO AQUILANO»

CONCERTO SCENICO SU DUE SANTI

L'associazione musicale «Concentus serafino aquilano», in collaborazione con la famiglia abruzzese-molisana, organizza sabato alle 21 nella chiesa della SS. Annunziata (Porta S. Mamolo) il concerto scenico «Quella strada segnata», sulla spiritualità di S. Bernardino da Siena e di S. Celestino V, le cui spoglie sono venerate a L'Aquila.

MOVIMENTO PER LA VITA

ASSEMBLEA REGIONALE

Domenica alle 15 all'Istituto salesiano (via Jacopo della Merceria 1) si terrà l'assemblea regionale del Movimento per la vita; è previsto tra gli altri un intervento di Marco Zanini che parlerà del ruolo del volontariato nell'applicazione della legge 194.

CENTRO DELLA VOCE Giovedì alle 21 in S. Paolo Maggiore concerto dell'ensemble vocale e strumentale «Le Poème Harmonique»

«Lamentationes Hieremiae Prophetarum»

Il direttore Dumestre: «È una delle opere sacre più originali del XVII secolo»

CHIARA SIRK

Il Centro Internazionale della Voce, giovedì, alle ore 21, nella Basilica di San Paolo Maggiore, via Carbonesi 18, propone le «Lamentationes Hieremiae Prophetarum» di Emilio de' Cavalieri interpretate dall'ensemble vocale e strumentale «Le Poème Harmonique» (nella foto). A Vincent Dumestre, direttore del giovane e già affermato gruppo francese, abbiamo chiesto perché ha fondato «Le Poème Harmonique». «Ho collaborato per circa dieci anni con numerosi ensemble» risponde. «Ho imparato molte cose. Ma era mia intenzione andare oltre nel lavoro su certe musiche - principalmente quelle del Seicento - mettendo in pratica le mie idee musicali e circondandomi di artisti che apprezzo. Ho voluto far scoprire al pubblico opere di compositori allora sconosciuti (Bellerofonte Castaldi, le Lamentationes di Cavalieri, ma anche madrigalisti francesi come Etienne Moulinié, Pierre Guédron e altri), e, soprattutto creare u-

na struttura con un funzionamento un po' differente da quello che io conosco, dando la possibilità di lavorare sui programmi a lungo termine, cercando di rendere i musicisti fedeli e di stabilire un rapporto «democratico» fra il direttore e i musicisti.

Quali criteri segue nelle sue scelte artistiche?

A priori m'interessa prima di tutto al repertorio inedito. Questo non solo per il gusto delle novità: è che io apprezzo le musiche che «resistono» all'interprete! Penso che quando uno scopre nuove partiture è obbligato a cercare le chiavi che permettono di comprenderle, e dunque di interpretarle. È così che i musicisti si rimettono in questione, dubitano, e poi trovano... È così che si fa evolvere l'interpretazione della musica antica.

Cosa significa per lei dirigere e suonare musica antica?

La musica antica chiede al musicista di conoscere il contesto delle opere. Domanda u-



na cultura globale, al di là della semplice sfera musicale: studiare quadri in un museo, leggere la letteratura antica o attuale è necessario per trovare un linguaggio autentico, senza per questo dimenticare l'intuizione. Considero la musica antica come una nuova voglia di libertà e di creazione, come un modo di comprendere in anticipo la

ricchezza del linguaggio musicale, a condizione d'essere sempre capaci di rimettersi in discussione.

Può anticiparci le caratteristiche più interessanti delle «Lamentationes»?

Cavalieri è passato alla posterità con «La rappresentazione di anima e di corpo». Egli è conosciuto per il suo ruolo decisivo nell'invenzione

della monodia accompagnata, o stile recitativo, che si sviluppa essenzialmente a Firenze verso la fine del XVI secolo. Possiamo ritenere le «Lamentationes Hieremiae Prophetarum» come una delle opere sacre più originali del XVII secolo, perché esse operano il passaggio dalla polifonia alla monodia accompagnata e realizzano la sinte-

si dell'estetica del Rinascimento e dello stile barocco che stava nascendo in quel periodo. Queste sono le prime «Leçons de Ténèbres» barocche. L'ornamentazione improvvisata è uno degli elementi fondamentali in questa musica, e io la pratico con i cantanti di «Poème Harmonique» dall'inizio del nostro lavoro.

Che tipo di spiritualità emerge in questa composizione?

L'opera è stata scritta per il culto cattolico. Oggi questa spiritualità si esprime in altri modi, non proponiamo più le «Lamentationes» nelle condizioni liturgiche per le quali erano state scritte. Noi cercheremo di rendere il loro aspetto teatrale e musicale, e non solo quello, ma anche l'aspetto teatrale degli effetti della luce - quella delle candele - e di atmosfera che ne promana. È da ciò che si sprigiona una vera spiritualità: dalla potenza dell'emozione della musica, dalla profondità del testo.

L'ingresso alla serata è libero fino ad esaurimento dei posti.

AGENDA



Lercaro, speciale a «é-tv»

Mercoledì alle 21 «é-tv» trasmetterà uno «speciale» sul cardinal Lercaro.

Don Righi a Boschi

Oggi alle 16 a Boschi di Baricella don Davide Righi, responsabile del Gruppo di ricerca sull'Islam e per la diffusione del Vangelo tra i musulmani tratterà le questioni poste dalla presenza dei musulmani nell'ambito degli incontri prossimi dalla parrocchia e dall'Associazione famiglie per il Diaskaleion.

«Il sabato all'Accademia»

Sabato alle 17 in Sala Mozart (via Guerrazzi 13), per i concerti «Il sabato all'Accademia filarmonica», il «Massimo Sgarbi Quartet» si esibirà nel programma «Classic Jazz». Temi come quello del terzo movimento della «Sonata op.121» di Schubert o dell'andante della «Sonata in la maggiore» di Schubert vengono riarrangiati, arrangiati per quartetto e trattati come un normale tema jazzistico sul quale improvvisare.

«Caleidoscopio musicale»

Giovedì alle 21, nella Sala del Consiglio di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13), concerto per la rassegna «Caleidoscopio musicale 2002», organizzata dall'associazione culturale «Kaleidos». I maestri Massimo Mercelli (flauto) e Roberto Giacaglia (fagotto) eseguiranno, con i solisti dell'«Ensemble Respighi» musiche di Antonio Vivaldi e Giuseppe Tartini.

Teatro di Casalecchio

Domenica 24 novembre alle 16.30 al Teatro di Casalecchio l'«Accademia Perduta» presenta lo spettacolo «Hansel e Gretel» (nella foto) di Giampiero Pizzol, Marcello Chiarenza e Claudio Casadio, costumi: Lucia Baldini, musiche: Cialdo Capelli, regia e scene: Marcello Chiarenza.

«Sito bolognese»

Il «Sito bolognese» ha cambiato indirizzo! Il portale del dialetto bolognese si chiama ora www.bulgnais.com. In questo sito web è possibile trovare qualsiasi informazione e curiosità sul dialetto, dalla letteratura alla musica bolognese (presto con files mp3 liberamente scaricabili), al programma di tutte le attività inerenti a Bologna e Provincia.

«Circolo della musica»

L'Endas e il Circolo della musica promuovono la XVIII edizione de «I concerti del Circolo della musica», con direzione artistica di Sandro Baldi. Saranno dieci appuntamenti che si svolgeranno all'Oratorio di San Rocco (Via Calari, 4/2) e presso la Maison Française de Bologne (via De Marchi 4). Tutti i concerti avranno inizio alle 21.15. Sabato all'Oratorio di S. Rocco il duo violino-pianoforte Simona Cavuoto - Stefano Malferri, proporrà due tra le più note sonate di Beethoven, la «Primavera» e la «Kreutzer».

«Dialoghi del venerdì»

L'Associazione culturale Alemanni organizza per il 21° anno nel Teatro Alemanni (via Mazzini 65) il ciclo di incontri culturali «I dialoghi del venerdì». Venerdì alle 16 Giancarlo Garella parlerà di «Oggetti nella pittura dal '600 a oggi», con proiezione di diapositive.

Istituto Tincani

L'Istituto «Carlo Tincani» organizza una serie di conferenze curate da Gianfranco Morra sul tema «Dieci bolognesi del secolo». Venerdì alle 17 Gabriele Falciasecca, dell'Università di Bologna e presidente della «Fondazione Marconi» parlerà di «Storia e attualità di Guglielmo Marconi».

Crevalcore

Giovedì alle 21 a Crevalcore nella sede del Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9) Daniela Salino, psicologa parlerà di «Esperienze di confine: fra la vita e la morte».

Teatro Alemanni,

Per la stagione del Teatro Alemanni sabato alle 21 il «Teatro della Tresca» presenta «Sarto per signora», tre atti di Georges Feydeau, regia di Gian Luigi Pavan.

Testoni ragazzi

Per la stagione del Teatro Testoni ragazzi, sabato alle 16 «La Baracca» per il «Progetto Kipling» presenta lo spettacolo «Sulle tracce degli animali della giungla» per bambini dai 3 anni.

TEATRO COMUNALE Sabato alle 18 la celebre opera di Richard Wagner inaugura la nuova stagione lirica

Lohengrin, storia di un fallimento

Daniele Abbado: «Mito e tragedia umana non si incontrano»

(C.S.) Sabato, alle ore 18, al Teatro Comunale di Bologna, «Lohengrin», di Richard Wagner, inaugura la stagione lirica. Si avvia così sul filo della tradizione quest'anno di attività che apre con la prima opera wagneriana rappresentata in Italia. Ebbe luogo proprio al Comunale ed era il 1° novembre 1871. La regia dell'opera, in una nuova produzione che sarà diretta da Daniele Gatti, è di Daniele Abbado (nella foto). Abbado è di nuovo a Bologna, a un anno di distanza dal successo ottenuto al Comunale con la messinscena di «L'oiseaux de passage» di Fabio Vacchi. «Wagner è molto interessante e impegnativo. Il Teatro mi

ha chiamato tardi, in marzo, e, fosse stata un'altra opera di Wagner non avrei accettato. Lohengrin invece è un'opera che conoscevo abbastanza bene e che m'interessava molto».

Ha già affrontato questo compositore?

Sì, avevo fatto Tannhäuser, a Santa Cecilia, a Roma, in forma semi scenica.

Che taglio ha dato a Lohengrin?

C'è un'impostazione che da una parte non vuole essere filologica, magari ricostruendo qualche medioevo, perché siamo più nella mitologia che nella storia. D'altra parte non m'interessava neanche un'attualizzazione a tutti i costi, ti-

po Elsa sul lettino dello psicanalista, cose già fatte. La cosa interessante era cercare di lavorare sulla drammaturgia wagneriana con strumenti wagneriani aggiornati alla sensibilità d'oggi. Wagner è un autore teatralmente molto generoso: quando l'affronti capisci che tante cose le aveva già pensate lui per te. C'è un notevole livello di elaborazione, anche se resta sempre importante entrare nel suo pensiero. In Wagner c'è un'indicazione di gesto, in cui suono e parola diventano un unico gesto. È interessante scoprirlo e renderlo percepibile per il pubblico.

Avete individuato alcuni punti che intende mette-

re particolarmente a fuoco?

La cosa fondamentale è la contraddizione fra mondo umano, sensibile e mondo sovrumano, quello di Lohengrin e del Graal. Questo rapporto è drammatico, si risolve male. Quando Lohengrin decide di riprendere il suo viaggio, abbandonando la terra, gli uomini non hanno risolto nulla. Non è neanche stato risolto il conflitto fra mondo cristiano e pagano. L'unica cosa che possono fare è coalizzarsi e fare la guerra. È il fallimento del mito. Wagner cerca un punto d'incontro fra la tragedia umana e il mito, ma come mette insieme questi piani c'è un fallimento.

Non c'è possibilità d'incontro, almeno in quest'opera. In Tannhäuser c'è un senso della forza della fede che supera tutto, qui no. Seguendo questa linea abbiamo scelto di non fare di Elsa una donna debole e isterica. Per noi è una donna innamorata, che chiede una prova di fiducia al proprio uomo. In quest'opera ci sono anche aspetti romantici che è inutile ignorare. Ma anche questi sono fallimentari.

Con il Maestro Gatti aveva già lavorato?

No, è la prima volta e spero ci saranno altre occasioni perché mi sono trovato molto bene.

I cantanti impegnati in questa produzione sono E-



mily Magee e Martina Serafin, Christopher Ventris e Ian Storey, Linda Watson e Doris Soffel. Accanto a questo gruppo, che annovera alcuni interpreti wagneriani già affermati, ricordiamo la presenza di due cantanti italiani di rilievo internazionale: Lucio Gallo e Giorgio Surian. Lo spettacolo viene replicato fino al 4 dicembre.

Si è svolto ieri, all'Archiginnasio, il convegno «Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento». Personaggio rappresentativo del mondo culturale bolognese della seconda metà dell'Ottocento, uomo di larghi interessi, dall'archeologia al giornalismo, Frati è noto soprattutto perché diresse per molti anni la biblioteca dell'Archiginnasio. In quel periodo l'istituzione subì numerosi cambiamenti. Tutti furono promossi con mano ferma da quest'intellettuale che, pur occupandosi prevalentemente di libri, inventò anche un modo ingegnoso per classificarli, entrò nel mirino di numerosi detrattori e dovette subire diverse commissioni d'inchiesta. Ricorda Pierangelo Bellettini, suo attuale successore nella carica di direttore, «Frati era un liberale cattolico, moderato, vicino a Pio IX. Con l'avvento della giunta progressista, diventato sindaco Camillo Casarini, tra il 1868 e il 1872, per lui iniziarono tempi durissimi». Nel corso del convegno, promosso con il sostegno della Fondazione del Monte, le relazioni hanno affrontato anche la gioventù di Luigi Frati, che aveva i-



Archiginnasio, convegno su Frati «Palcoreale» apre con Mounier

iniziato la sua attività nella Biblioteca arcivescovile di San Pietro, come ha ricordato Mario Fantì. Ne trascorrerà poi quarantaquattro alla direzione dell'Archiginnasio, fino al 1902, quando, da pochi mesi in pensione, morirà.

Oltre alla gestione di un patrimonio che in quel periodo aumentò considerevolmente per acquisti o per donazioni, oltre alla mole impressionante di pubbli-

cazioni che curò e diede alle stampe, Frati, nel 1868, decise di ampliare la Biblioteca, e propose di unire i palazzi dell'Archiginnasio e dell'Ospedale di S. Maria della Morte.

Come punto di raccordo fece realizzare in legno d'abeto la Sala 18, che da tempo necessitava di un restauro, ora eseguito. Contestualmente è stato svolto un completo riscontro dei volumi.



Palcoreale inaugura la nuova stagione domenica, alle 21, con «Appunti sul dolore», proposto, nella sede di via Nosa-della 51 (ingresso da via S. Caterina 8/B), dalla Compagnia degli Scalpellini (nella foto). Mariadonata Villa, della Compagnia, racconta «questo spettacolo è nato dalla lettura degli scritti di Emanuel Mounier. Sono brani di diari e

lettere agli amici, in cui parla di due aspetti che lo segnano profondamente: la guerra che si trova a vivere in prima linea, fu anche imprigionato dal regime di Vichy, e la malattia della figlia primogenita, che, colpita da un'encefalite, rimarrà per tredici anni in stato d'incoscienza all'interno della famiglia».

La maggior parte del lavoro, spiega «è nato in uno stage che si è svolto il 16 e

17 settembre dell'anno scorso. Sulla scia di quanto era appena successo, Franco Palmieri, il regista che segue dall'inizio segue la Compagnia, ci ha detto di portare un testo, un brano musicale, un'immagine che fosse segno del dolore. Abbiamo lavorato a diverse mani in questo stage e alla fine, dalle riflessioni che sono uscite, per la prima volta nella nostra storia, abbiamo scritto un copione. Per noi è un passo importante, abbiamo sempre lavorato molto sui testi, quelli che avevano già una loro struttura drammatica». Lo spettacolo, nel quale sono impegnati una ventina di universitari tra attori e tecnici, non è convenzionale, è su una struttura scenica fatta appositamente, ai due lati ci sarà il pubblico. «Di fatto» conclude Mariadonata Villa «non ci sono personaggi. Ognuno parla in prima persona, a parte quando si parla di Mounier, di un'esperienza condivisibile. La ricerca che sta dietro a tutto questo si basa su una domanda: come può un uomo, morto nel '50, dire ancora oggi, a noi, qualcosa di significativo?». Lo spettacolo replica anche lunedì sera, sempre alle ore 21.

A cura di Chiara Sirk



ISOLA MONTAGNOLA Cosa c'è da oggi a sabato

Oggi ore 17: Serenate. Tre storie di burattini, presentate dal Teatrino Giullare.
Domani, ore 16-19: Animazione per bambini; **ore 19-22:** Prove aperte de «La rosa della discordia», uno spettacolo in costruzione assieme all'Associazione Belleville.
Martedì, ore 16-19: «Giocafavole». Continuano gli appuntamenti di animazione per bambini nel parco. Dalle 17 Dante Cigarini e i suoi pupazzi parlanti.
Mercoledì, ore 21: «Teamballo». Il gruppo «Teamballo» propone una serie di balli tradizionali di tutto il mondo, partendo dall'Emilia-Romagna...
Giovedì, ore 21: Coro «San Rafael». La rassegna «Affreschi corali» continua con l'esibizione di musica popolare regionale del coro «San Rafael», diretto da Marco Cavazza.

Venerdì, ore 21: Federico Aicardi in concerto. Serata dedicata al cantautore bolognese che si muove tra ricerca del linguaggio e sfumature rock. Le selezioni sono ancora aperte: chi è interessato può lasciare una presentazione e il proprio cd presso l'Aglio (via del Pallone 4).
Sabato, tutto il giorno: «Toc toc... La chiave di violino cerca casa». Anteprima del film «Toc toc... La chiave di violino cerca casa». Ore 15: presentazione, con l'assessore provinciale Marco Macciantelli, il sindaco di Monzuno Andrea Marchi, il direttore della Cineteca Gianluca Farinelli, il professor Antonio Faeti e gli autori Alessandro Marchi, Alberto Canepa ed Elisa Caldroni. Ore 16 e 22: proiezione del film. Ore 21: «come e perché il film», con Corpo Bandistico P. Bignardi e «Teatro di Camelot». Info: 051.4222257, www.isolamontagnola.it

CRONACHE



Residenza Alma Mater: inaugurato il nuovo anno

Si è svolta martedì la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Residenza Alma Mater della Fondazione Ceur (nella foto). La prolusione («Problemi e prospettive per una Costituzione europea») è stata affidata al professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. La Residenza Alma Mater, aperta quattro anni fa per ospitare studenti e studentesse selezionati in base al merito, tenendo conto anche di criteri di reddito dispone di spazi e servizi per lo studio, per attività formative e per il tempo libero. Per i «collegiali» sono previsti cicli di incontri culturali. Per gli altri studenti corsi in collaborazione con alcune Facoltà validi per l'ottenimento di crediti formativi.

Terremoto in Molise: raccolta della Caritas

È stata grande la generosità da parte dei bolognesi che si sono rivolti alla Caritas diocesana per far arrivare il loro aiuto ai terremotati del Molise. In una sola settimana sono stati infatti raccolti oltre 8000 euro. Chi volesse continuare a contribuire può utilizzare i seguenti conti correnti (specificando causale «Emergenze Italia»): c/c postale n. 838409 intestato a Caritas Bologna; c/c postale n. 347013 intestato a Caritas Italiana; c/c bancario n. 11113 presso la Banca Popolare Etica, Piazzetta Forzate 2, Padova - Abi 5018 - Cab 12100.

«L'altra Bologna»: la povertà nascosta

L'Opera Padre Marella, la Confraternita della Misericordia, il Segretariato sociale «Giorgio La Pira» e l'ambulatorio «I. Biavati» organizzano giovedì alle 20.45 nella Sala «Don Bettini» di Strada Maggiore 13 un incontro su «L'altra Bologna ci interpella. Una povertà più nascosta ed insidiosa sta radicandosi nel tessuto sociale di Bologna». Interverranno Marco Cevenini, padre Gabriele Digani e Paolo Mengoli.

Banco alimentare: parlano Barilla e Muccioli

«La prima arma per vincere la povertà è l'educazione»: è il titolo del convegno organizzato dal Banco alimentare per giovedì alle 20.45 nella Sala Atc (via Saliceto 3); intervengono: don Mauro Inzoli (Fondazione Banco alimentare), Guido Barilla (Barilla Spa) Giovanni Garagnani (Business Unit Valfrutta/Conserveitalia) e Andrea Muccioli, (S. Patrignano).



ISTRUZIONE Franco Boarelli (Agesc) boccia le linee-guida del progetto di legge regionale

«Libertà vo' cercando...»

«Il documento tace sul diritto di scelta delle famiglie»

Il corsivo Quando i politici si escludono dalla storia

STEFANO ANDRINI
Tra i parlamentari che hanno disertato per scelta la visita del Papa al Parlamento italiano vi sono anche tre onorevoli bolognesi. Spiegando le ragioni del loro gesto esprimono «il disagio di rappresentanti delle istituzioni impegnate a difenderne la laicità». E aggiungono: «Per quanto rilevante e diffusa sia la religione cattolica nella coscienza e nella pratica di una grandissima parte della popolazione, non crediamo che un evento di tal genere possa essere giustificato». La conclusione è da «mal di pancia»: «La confusione tra l'istituzione religiosa e quella laica, come dimostra la storia anche dei Paesi occidentali, non ha giovato alla democrazia, né agli Stati, né alla Chiesa cattolica». Certo, la sindrome da laicità che ha colpito le tre signore (qualcuna di loro tuttavia, alla faccia del principio di laicità, nelle ultime elezioni non ha avuto problemi a bussare alle porte del voto

cattolico) può creare scompensi: ma non basta a giustificare quella che è, secondo il buon senso della gente comune, semplicemente una brutta figura. Le parole anacronistiche delle tre onorevoli Titti De Simone (Rifondazione comunista), Katia Zanotti e Giovanna Grignaffini (entrambe diessine) le fanno precipitare in compagnia di quel sopravvissuto al Risorgimento che risponde al nome di Giorgio La Malfa convinto, nonostante i suoi continui salti di schieramento, che il rapporto tra Chiesa e Stato sia ancora fermo a Porta Pia. Non presentandosi all'incontro con Giovanni Paolo II, De Simone, Grignaffini e Zanotti si sono messe spontaneamente fuori dalla storia. Speriamo che non si siano autoescluse anche dai frutti della benedizione del Pontefice all'Italia: si sarebbero private di una ulteriore occasione per scoprire che «laico» e «cattolico», a ben guardare, significano la stessa cosa, cioè «secondo il tutto».

È in corso fino al 4 dicembre il «tour» dell'assessore regionale alla scuola Bastico per presentare il progetto di legge regionale sull'istruzione. Su questo tema abbiamo chiesto un parere a Franco Boarelli, (nella foto), responsabile delle politiche scolastiche regionali dell'Agesc.

Qual è il suo giudizio sulle linee guida del progetto?
Esprimiamo forti perplessità in merito a due questioni. Il documento tace sulla questione fondamentale del diritto alla libertà di scelta educativa delle famiglie. Abbiamo poi grandi perplessità sui contenuti sottoposti a consultazione. Ed è legittima una certa diffidenza di fondo nei confronti di un documento che non contiene indicazioni concrete ma solo un'esposizione di principi ed un elenco di obiettivi teorici. La stessa legge regionale sul diritto allo studio dell'Emilia Romagna sta a dimostrare infatti che i principi condivisibili possono essere poi ignorati e stravolti dai regolamenti attuativi». **Vi sono aspetti che valuta positivamente?**
L'impegno di tutelare l'autonomia delle scuole e di promuovere il necessario coor-

PAOLO ZUFFADA
dinamento tra le istituzioni scolastiche; gli interventi a sostegno dell'aggiornamento degli insegnanti.

Quali sono le sue perplessità nello specifico?
Anzitutto sui percorsi formativi. Condividiamo la contrarietà all'anticipo delle i-



scrizioni previsto dalla Moratti. Sosteniamo invece l'ipotesi ministeriale che prevede l'articolazione dei cicli in bienni. Articolazione motivata con la necessità di seguire il percorso scolastico di ogni allievo, monitorandone l'andamento. In secondo luogo sul «tempo scuola». Rite-

L'INTERVENTO

ALDO MAZZONI *

Una riflessione sulla sofferenza

Eutanasia sì/eutanasia no: per l'ideologo l'eutanasia è un diritto. Civile o incivile? Dopo la sua parziale regolamentazione in Olanda e in Belgio il Consiglio d'Europa ha tenuto un'emesima audizione sul tema. Per parte sua il ministro Sirchia chiede un parere al Comitato Nazionale di Bioetica sul cosiddetto «testamento di vita», da sottoscrivere in anticipo per evitare cure «sproporzionate» (lasciati morire in pace...) quando la malattia ci rendesse incoscienti. Una proposta ragionevole, purché non sia ambigua. Rifiutare l'accanimento medico è giusto e doveroso, specie quando si ritenga che il sepolcro non sia l'ultima tappa. Inaccettabile invece è l'ideologia che vorrebbe sanzionare il diritto ad essere soppressi, a richiesta.

Soltanto ieri un amico laicamente «scettico» mi dava sulla voce: è logico e naturale che l'uomo rifiuti di soffrire! E chi dice il contrario? Inammissibile è la legalizzazione dell'omicidio premeditato. Ma c'è di più. Vi sono spazi dell'anima che non esistono finché non vi irrompe la sofferenza (G. Bloy). E sono spazi di straordinario valore umano e spirituale, per il morente e per chi lo assiste. La

sofferenza deve essere perciò combattuta, ma non criminalizzata come oscena ed inutile. Emergono solidarietà e capacità insospettite di dare e ricevere amore, che possono rasserenare anche le situazioni estreme. Incredibile? Forse per il «mondo», ma non per i discepoli di Gesù. Io stesso, da ultimo, posso testimoniare. D'altronde, a «farla finita», è tentato più spesso l'assistente che il malato. L'istinto di conservazione è ben tenace. Molti però si chiamano fuori: la fede è un dono... beato te! Un dono però gratuitamente offerto, a tutti, ma che deve essere accolto e meritato. Legalizzare l'eutanasia sarà poi veramente indispensabile? Che morire sia sgradevole è un fatto, che sia «disumano» è falso. Sta nell'ambito della sopportazione umana, purché gli si dia un senso. Il terrorismo psicologico che cerca consensi alla sua legalizzazione enfatizzando casi limite, cercati e propagandati, è una forzatura. Dove la sofferenza eccede, il progresso della medicina può oggi molto; l'organizzazione sanitaria ancor più potrebbe concedendo ai malati gravi la possibilità di vivere l'ultimo traguardo adeguatamente assistiti, materialmente e mo-



ralmente, nel proprio ambiente familiare. Quest'opera meritoria è svolta, ad esempio, dall'Associazione nazionale tumori (Ant), che opera gratuitamente anche nel nostro territorio. Le va la riconoscenza di tanti, me compreso. Dove la famiglia difetti, valgono gli «hospices». Peccato che siano così economicamente onerosi. Quel che mi sembra improponibile è che il relativismo morale convinca la società ad accettare come prassi solidale l'omicidio per pietà, anche se fosse in grado di far quadrare i traballanti bilanci della Sanità. Vi sono barriere che debbono restare insuperabili. Il «non uccidere» si colloca fra queste. Quanto a noi, che «possediamo le primizie dello Spirito», per cui ci è stata data la chiave per conoscere il vero significato della sofferenza e della morte, perché, nel dibattito, dovremmo dissimulare le ragioni della fede cattolica? * Coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

ATENE Domani laurea honoris causa Parla Ettore Messina: «Al centro dello sport c'è sempre la persona»

MATTEO FOGACCI

Parlare di Ettore Messina (nella foto) è come rivivere gli ultimi vent'anni di pallacanestro a Bologna. Per una volta, però, il suo nome non è legato almeno direttamente alle vicende del derby che si è giocato ieri sera. Domani alle 17, infatti, all'Aula Magna S. Lucia, via Castiglione 36, l'allenatore riceverà la laurea honoris causa in Scienze motorie. Prima della cerimonia la facoltà presenterà il primo torneo di basket tra Università europee che coinvolgerà, oltre a Bologna, le città di Atene, Belgrado e Barcellona. Il torneo per la conquista dell'«University basket cup» si svolgerà al Palaladex di Bologna l'11 e 12 aprile 2003.

Messina, catanese, 43 anni, dopo la laurea in Economia e Commercio intraprende l'attività di allenatore di pallacanestro nelle giovanili della Reyer Venezia (1976). Sei anni più tardi approda come assistente della primasquadra di Udine, per poi iniziare dall'anno successivo la sua collaborazione con la Virtus Bologna, prima come responsabile

del settore giovanile e assistente, quindi (dall'89 all'93) come capo allenatore. Dopo una importante esperienza come tecnico della nazionale azzurra è rientrato alla Virtus, dove è rimasto fino alla scorsa stagione. Ora sta brillantemente guidando i campioni d'Italia della Benetton Treviso. Nel suo palmares 2 Euroleghe, tre scudetti, 1 Coppa delle Coppe, 4 Coppe Italia. Per uno come lui che parla brillantemente tre lingue, il rapporto con l'Università non si è concluso con la laurea: è, infatti, docente esterno sia alla Bocconi di Milano, sia all'Alma Mater di Bologna con la quale collabora nei master di Almaweb dove trasmette le sue competenze nell'ambito delle dinamiche che si presentano a persone sottoposte ad elevata pressione competitiva.

Messina, che cosa ha provato alla notizia della laurea honoris causa? Sinceramente quando ho ricevuto la comunicazione della laurea ho cercato il più possibile di non personalizzare questo riconoscimento. Credo che sia stato un cam-



mino nel corso del quale il mondo universitario ha voluto riconoscere al nostro ruolo di allenatori una valenza non solamente tecnica, ma la capacità di coordinare una serie di persone per arrivare insieme al raggiungimento di un traguardo. Non siamo più soltanto specialisti della materia sportiva, capaci solo di guardare al nostro sport o alla crescita dei muscoli degli atleti, ma abbiamo anche (questo è l'obiettivo del corso di Laurea in Scienze motorie) un'attenzione particolare alla persona, che è sempre al centro del nostro agire. Spero davvero che sia questo il motivo del riconoscimento».

Forse lei è il primo ad aver effettuato un discorso così articolato sul diverso ruolo del tecnico... Probabilmente sono il primo ad aver ricevuto un tale riconoscimento, ma personalmente come Velasco nel volley o Rudic nella pallanuoto hanno agito esattamente come il sottoscritto.

FLASH

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA INCONTRO-TESTIMONIANZA

Per iniziativa dell'associazione «Famiglie per l'accoglienza» domenica 24 novembre alle 10 nell'Aula Magna del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4), si terrà una testimonianza di Rosi e Charly Campodonico su tema dell'accoglienza familiare.

CENTRO «G. ACQUADERNI»

NO GLOBAL TRA LUCI E OMBRE

Il Centro culturale «G. Acquaderni» della parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro organizza giovedì alle 21 nei locali parrocchiali un incontro sul tema «Luci e ombre del «no global»». Intervengono Luca Basile, dell'associazione non governativa «Amici dei popoli» e Marco Zanini, presidente del Comitato per la difesa dei valori umani.

ISTITUTO «FIGLIE DI S. ANNA»

«SABATO L'OPEN DAY»

Sabato la scuola elementare «Istituto Figlie di S. Anna» organizza un «Open Day» dalle 15 alle 17 nella propria sede in via Piave 2.

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

IL PROBLEMA INSICUREZZA

Nell'ambito del XIV Seminario di educazione alla mondialità, dal titolo «Frontiere della Cittadinanza», martedì alle 18 al Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) Piero Bertolini, docente all'Università di Bologna e Elena Malaguti, dottoranda dell'Università di Bologna parleranno di «(In)sicurezza: identità, paura e manipolazioni».

CENTRO STUDI «DONATI»

DOPO JOHANNESBURG 2002

Martedì alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) il Centro studi «Donati» organizza una conferenza sul tema «Johannesburg 2002: vincere la fame, salvare il pianeta. Quali risultati dal summit?». Relatori Antonio Tricarico, della Campagna per la riforma della Banca mondiale e Diego Marani, redattore di «Nigrizia».